EF ECONOMIA & FINANZA

Levico Acque punta sull'ambiente e vede i profitti salire del 20%

La responsabilità ambientale spinge i conti di Levico Acque, storica azienda trentina produttrice di acqua minerale e bibite in bottiglia di vetro. Levico, che da società benefit punta su un modello di economia circolare e rigenerativa, ha chiuso il bilancio 2021 con ricavi netti per 6 milioni di euro, in aumento del 12,5% sull'esercizio precedente. Il valore aggiunto è di 2,4 milioni di euro (in aumento del 6%), pari al 39% dei ricavi e conferma un buon livello di marginalità lorda. L'utile netto si attesta a 304.410 euro, in aumento del 20,84% rispetto a quello registrato nel 2020. —

L'INTERVISTA

Pasquale Tridico

"Il lavoro è ripartito, basta con i precari salario minimo da mille euro al mese"

Il presidente Inps: "Bene i bonus del governo, non possiamo solo aspettare i rinnovi torniamo alle tutele del decreto Dignità, chi offre contratti a tempo spieghi il motivo"

LUCA MONTICELLI
ROMA

Nei primi due mesi del 2022 l'Inps rileva un saldo positivo di 264 mila contratti, più della metà a termine: «I dati sono buoni ma si riferiscono a prima della guerra. La crisi energetica, l'inflazione, le strozzature dell'offerta e l'incertezza causate dalla situazione internazionale potrebbero avere un impatto negativo. Intanto, però, il mercato del lavoro tira perciò non ha più senso tenere sospeso il decreto Dignità», dice il presidente dell'Istituto della previdenza, Pasquale Tridico. «Se un lavoratore è precario deve sapere perché, si deve indicare il motivo», aggiunge. «Con il Jobs Act è stata introdotta la flessibilità in uscita e aumentata quella in entrata, ora è arrivato il momento di ridurre quella in entrata».

L'Italia dovrebbe ispirarsi alla riforma del lavoro varata in Spagna che sta attenuando il precariato?

«A me sembra che la Spagna si sia ispirata alla riforma che ha fatto l'Italia con il decreto Dignità del 2018, soprattutto nel momento in cui prevede l'introduzione di causali per il lavoro a termine. Peraltro le causali spagnole sono più rigide delle nostre».

Come risponde alle critiche di chi dice che quel provvedimento ha bloccato il mercato perché fissava causali troppo restrittive?

«Tra il 2018 e il 2019 non c'è stato alcun blocco, lo dimostrano i numeri. Abbiamo avuto il picco di occupazione e un boom di contratti di lavoro a tempo indeterminato, lo stesso che vive adesso la Spagna. Poi, quando scoppiò la pandemia, si decise di sospendere il decreto Dignità fino a settembre».

In Italia ci sono tre milioni e mezzo di lavoratori poveri, eppure siamo uno dei pochi Paesi in Europa che non ha ancora approvato una legge per il salario minimo. Il presidente del Cnel, Tiziano Treu, intervistato da questo giornale sostiene che è prematuro ipotizzare una cifra.

«Da lungo tempo faccio ricerca sul mercato del lavoro e conosco bene questo tema. La cifra di nove euro lordi l'ora è assolutamente compatibile con la forchetta che ha indicato due anni fa l'Europa in una delle sue direttive. Bruxelles raccomandava un salario minimo basato su una forchetta tra il 50% del reddito medio e il 60% del salario mediano. In Italia, nel solo settore privato, questi due valori corrispondono a 10,59 euro e 7,60, quindi la cifra media è 9 euro».

Può fare una stima mensile?

«Nove euro lordi l'ora per otto ore al giorno vuol dire avere salari netti di poco superiori a mille euro al mese. Con le retribuzioni stagnanti e un'inflazione che corre verso il 7% credo sia un livello minimo congruo».

Di cosa hanno paura i sindacati?

«Pensano che possa indebolire la contrattazione, preoccupazione legittima. Io invece ritengo che il salario minimo di nove euro sia assolutamente compatibile con la contrattazione sindacale. E' un fattore esterno di garanzia, visto che negli ultimi trent'anni nel nostro Paese non sono cresciuti i salari ma i contratti pirata, di cui molto spesso sono vittime proprio i sindacati più rappresentativi».

Un salario minimo per via contrattuale anzichè per legge sarebbe meno efficace?

«Il problema è a monte: non abbiamo una legge sulla rappresentanza e non ci sono le condizioni per attuarla. I contratti non hanno valore erga omnes. Ripetere che bastano gli accordi contrattuali vuol dire continuare a non fare nulla».

L'inflazione sta erodendo il potere d'acquisto delle retribuzioni, cosa deve fare il governo?

«Si sta muovendo bene con una politica dei redditi, incrementando il potere d'acquisto con i bonus. In questo modo la spirale inflazionistica si ferma. Bene ha fatto il governo a sostenere i consumatori con redditi bassi, contrastando le bollette esose e aiutando le famiglie con i bonus sociali per il consumo di gas ed elettricità».

E' colpa del reddito di cittadinanza se molte imprese non trovano personale?

«Secondo me no. Il mismatch che si produce nel nostro Paese è legato soprattutto alla mancanza di professioni altamente specializzate. Inoltre, la pandemia ha aumentato la soglia monetaria per cui i lavoratori sono disposti a lavorare e da noi i salari medi sono bassi. La platea dei beneficiari del reddito di cittadinanza è costituita per due terzi da non occupabili per definizione, cioè anziani, minori e disabili. Il terzo occupabile ha tassi di scolarizzazione molto bassi, che non risolvono il mismatch di grandi professionalità di cui si ha bisogno. Va concentrata l'attenzione su un 1,2 milioni di persone che percepiscono la Naspi, la disoccupazione: sono soggetti con competenze vicine al mercato e quindi occupabili». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PASQUALE TRIDICO
PRESIDENTE DELL'INPS

Manca personale qualificato: questo è il problema non il reddito di cittadinanza

Treu sbaglia: nove euro all'ora sono una cifra adeguata e indicata dall'Europa

Così su La Stampa

IL DOSSIER
Lavoro
Spagna da imitare?

Nel dossier pubblicato su La Stampa mercoledì scorso, l'analisi delle riforme del governo spagnolo in tema di lavoro: la stretta alla precarietà ha spinto le assunzioni con posti fissi. Da Tiziano Treu, presidente Anpal, critiche al decreto Dignità